

Il disturbo di comunicazione sociale

Le abilità linguistiche sociali, quelle che usiamo quotidianamente nelle nostre interazioni con gli altri, costituiscono il linguaggio pragmatico. Esso include quello che diciamo, come lo diciamo, la comunicazione non verbale usata, il contatto visivo, l'espressione facciale, il linguaggio corporeo, ecc. La pragmatica, infatti, è l'area della funzione linguistica che determina non solo l'uso del linguaggio nei contesti sociali ma, soprattutto, quanto le nostre interazioni con le altre persone siano appropriate: sapere cosa dire, come dirlo e quando dirlo. Le abilità pragmatiche sono fondamentali per la vita di relazione di una persona perché permettono di comunicare i pensieri, le idee e i sentimenti. Le persone che presentano delle problematiche in tale area, ad esempio, interpretano erroneamente l'intento comunicativo di altre persone ed hanno quindi difficoltà a ri-

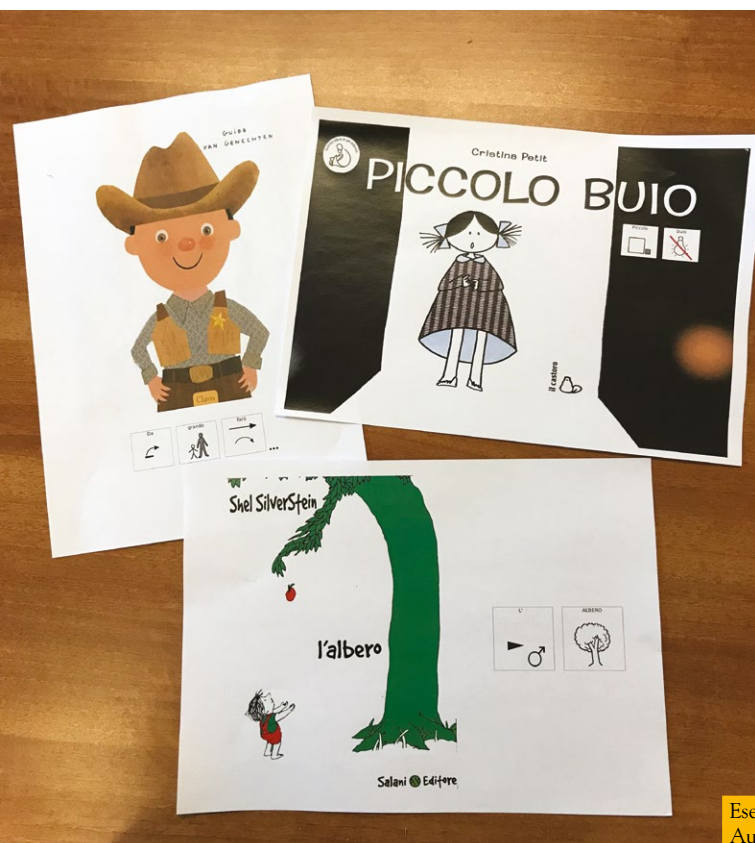
spondere in maniera appropriata sia verbalmente che non verbalmente, attraverso il linguaggio del corpo. Le abilità pragmatiche comprendono la capacità di conversare, introdurre o mantenere un argomento di conversazione, chiedere, dare e rispondere alle informazioni, fornire contributi pertinenti a un argomento, tenere il contatto oculare, modulare il linguaggio in base alla situazione o persona, usare la lingua in un determinato gruppo di pari, fare domande adeguate alla situazione, utilizzare l'ironia, evitare ripetizioni, rispondere alle espressioni di affetto in modo appropriato, utilizzare strategie appropriate per attirare l'attenzione e interromperla, il linguaggio del corpo, le espressioni facciali, l'intonazione della voce e lo spazio personale. Esistono delle tacite norme che regolano la comunicazione sociale, come il salutare, il contatto visivo, ecc. Sono regole complesse che generalmente vengono apprese implicitamente, per imitazione e solo alcune di esse vengono spiegate esplicitamente.

Una persona che presenta delle difficoltà con alcune o con la maggior parte delle componenti del linguaggio pragmatico, spesso presenta anche un evidente deficit nelle interazioni sociali. Molto spesso i disordini della pragmatica sono riscontrabili in persone che hanno un disturbo del linguaggio, persone con disturbo dello spettro autistico, sordità o persone che non hanno relazioni ed interazioni con gli altri. I genitori che scarsamente utilizzano adeguate capacità pragmatiche forniscono meno possibilità al bambino di assimilarle per imitazione; i figli unici e bambini che frequentano poco gli altri bambini, sono solitamente abituati a gestire i giochi, a decidere le regole, a non condividere i giocattoli; il confronto con i propri pari, con l'inserimento nella scuola dell'infanzia, favorisce poi uno sviluppo spontaneo di tale abilità.

Il disturbo nella competenza pragmatica viene



DI VENERA RUSSO



Esempio di Comunicazione Aumentativa



classificato attualmente nei disturbi della comunicazione come Disturbo sociale della comunicazione (DSM-5). Lo specialista della comunicazione interviene favorendo l'apprendimento del comportamento pragmatico appropriato.

Le prime abilità pragmatiche sono conquistate già nei primissimi anni di vita del bambino, come il mantenimento dell'argomento di conversazione, l'adattarsi allo stile discorsivo dell'altro, l'uso delle forme di cortesia, l'acquisizione dei turni di conversazione. La maggior parte delle abilità pragmatiche complesse invece vengono raggiunte normalmente intorno ai 6-7 anni.

Generalmente il disturbo della comunicazione sociale non si verifica isolatamente, ma fa parte di diverse altre difficoltà e problematiche specifiche del linguaggio. Non è semplice cogliere i segnali della presenza di un disturbo della co-

municazione pragmatica, prima dei quattro o cinque anni di età, soprattutto a causa della grande variabilità tra un bambino e l'altro, rispetto allo sviluppo e ai tempi di acquisizione del linguaggio.

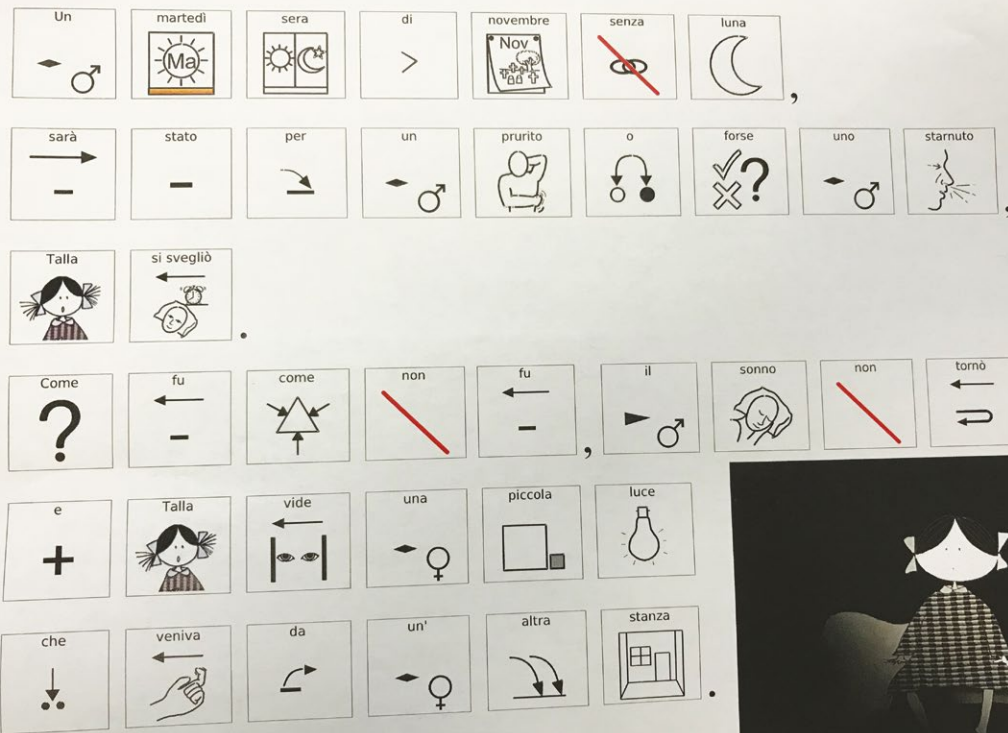
Alcuni bambini possono sfoggiare un ampio vocabolario ma, non essere in grado però di utilizzare funzionalmen-

te il proprio lessico (l'insieme degli elementi parole e locuzioni). Il bambino potrebbe ad esempio, comunicare efficacemente con una persona o con persone che conosce bene ma avere difficoltà a comunicare e a capire gli altri, specialmente in un contesto di gruppo.

I disturbi del linguaggio pragmatico sono espressi in vari modi e possono riguardare in generale la

capacità di adattarsi ai cambiamenti nella direzione o nel tono di una conversazione, difficoltà a capire gli altri, ad esprimere le proprie idee, sentimenti, problematicità nel

Le difficoltà nell'uso della parola e del linguaggio verbale e non verbale, costituiscono un grave limite per la qualità della vita delle persone che ne sono affette, ostacolando la loro integrazione sociale.



Esempio di Comunicazione Aumentativa

gioco con gli altri e la tendenza a giocare da solo, difficoltà a gestire il cambiamento di argomento della conversazione, difficoltà a narrare con coesione un evento o una storia, non riuscire a gestire il turno conversazionale o di un gioco, i messaggi verbali sono poco personalizzati e poco flessibili, la prossemica e il linguaggio non verbale non sono usati in modo appropriato e i segnali non verbali, come le espressioni facciali o il tono della voce, non sono riconosciuti come modulatori dell'espressione verbale.

In classe il bambino con disturbo della comunicazione sociale è poco partecipe e non fornisce contributi alle discussioni, si percepisce una immaturità di base in relazione ai compagni della stessa età, le capacità di parlare in classe sono limitate, permane incertezza su cosa dire o su quando parlare. L'intervento sul disturbo di comunicazione sociale può essere incentrato sui comportamenti previsti o imprevisti durante l'interazione sociale con le altre persone, pensare a cosa potrebbero pensare gli altri, imparare a leggere il linguaggio del corpo e la mimica facciale, comprendere le emozioni degli altri, stabilire e mantenere un contatto visivo, rispettare i turni e altre abilità fondamentali alla relazione.

L'intervento implica simulazioni di vita vissuta, drammatizzazioni, dialoghi, giochi che permettano il rispetto del tur-

no, formule di cortesia, lo studio delle espressioni altrui, la comprensione di vignette umoristiche. Tali abilità vengono insegnate e generalizzate per essere poi applicate alle situazioni esterne nelle interazioni sociali per comunicare in modo efficace.

Le difficoltà nell'uso della parola e del linguaggio verbale e non verbale, costituiscono un grave limite per la qualità della vita delle persone che ne sono affette, ostacolando la loro integrazione sociale. Una risposta efficace ed appropriata alla disabilità comunicativa è rappresentata dalla Comunicazione Aumentativa, ovvero un sistema che utilizza scrittura, simboli, immagini, strumenti e dispositivi per compensare tale difficoltà e permettere così alle persone di accrescere la comunicazione e la partecipazione all'ambiente in cui vivono.

Attualmente la ricerca in questo campo, si sta concentrando sulla creazione di nuove modalità per valutare il disturbo linguistico pragmatico e, soprattutto, poterlo chiaramente distinguere da altri tipi di problematicità, per poter poi così avviare, in maniera più precoce e precisa, percorsi terapeutici logopedici e pratiche educative, come l'attuazione di un progetto di Comunicazione Aumentativa.